

Genitore del 2013

di Paolo Latella scritto il 30.11.2001

“ I tuoi figli non sono figli tuoi, sono i figli della vita stessa. Tu li metti al mondo ma non li crei. Sono vicino a te, ma non sono casa tua. Puoi dare loro tutto il tuo amore, non le tue idee, perché essi hanno le proprie idee. Tu puoi dare dimora al loro corpo, non alla loro anima, perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire. Puoi cercare di assomigliare a loro, ma non volere che loro assomiglino a te, perché la vita non torna indietro e non si ferma a ieri.

Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani” (Kahlil Gibran)

Kahlil Gibran

(Bishheri, 1883 -New York, 1931) Libanese maronita, orfano di padre in giovane età, si trasferì con la famiglia a Boston, dove compì i suoi studi. Ritornato in Libano tra il 1898 e il 1901 per approfondire la lingua e la letteratura araba, stabilì il contatto continuo con le Sacre Scritture che si ritrova in tutte le sue pagine. Nel 1911 si trasferì a New York per dedicarsi contemporaneamente alla letteratura e alle arti figurative e dove divenne presidente di Arrabitah-al-Alimia, un'associazione di poeti e letterati arabi immigrati negli USA favorevoli all'introduzione dell'influsso occidentale nella tradizione araba pesantemente conservatrice. Tra le sue opere citiamo : 11 profeta, Il giardino del profeta, Sabbia e schiuma

Su tutte le prime pagine dei quotidiani, in questi giorni spicca la notizia della scoperta del patrimonio genetico umano, si scopre che siamo tutti uguali, che le razze umane hanno tutte lo stesso numero di geni, che il genoma più antico è quello della popolazione africana, che ciò che ci differenzia nasce dall'environment system, cioè dal sistema ambientale, dalle diverse emozioni, dai diversi costumi, e soprattutto dal rapporto che si crea in famiglia. Ciò che rende unico ogni individuo è il suo vissuto personale, ciò che condiziona la sua esistenza sono i rapporti interpersonali, in special modo i rapporti familiari.

La famiglia; dove stare bene insieme, dove collaborare senza fini, dove amare senza pretendere, dove voler bene solo perché sei sangue del tuo sangue, dove ricevere la propria quotidiana “dose” di amore.

E' quindi nella famiglia che si deve investire per il futuro; puntare su un nucleo familiare sano, di qualsiasi colore sia, bianco, giallo, nero, rosso, bianco e nero, nero e giallo, nero e rosso per una società multirazziale formata da persone migliori.

La frenesia dei tempi moderni ci porta a dedicarci in maniera frammentaria e poco presente al nucleo familiare, spesso investiamo le nostre energie altrove e soprattutto crediamo di non poter trovare le emozioni che cerchiamo all'interno della famiglia. La trasgressione e la sfida del pericolo sono spesso l'unica soluzione alla mancanza di un sentimento intenso. E' soprattutto durante l'età adolescenziale, quando i giovani hanno l'impressione di essere invincibili, che il fenomeno diventa più rilevante. I ragazzi esigono forti emozioni; l'ebbrezza di una corsa in auto a folle velocità, di uno spinello fumato in gruppo, di un rapporto sessuale occasionale senza preservativo; non sono coscienti del rischio che può avere uscire un po' su di giri da una discoteca e mettersi alla guida di un'auto, proprio per la loro inesperienza vogliono provare dei brividi senza preoccuparsi dei pericoli che ne conseguono.

Spero negli anni a venire di assistere ad un incremento delle campagne informative sui mezzi televisivi, sarebbe utile per mitigare i tabù che purtroppo esistono ancora; occorre che tutti conoscano il pericolo dell'assuefazione che danno gli stupefacenti e gli alcolici.

Oggi l'informazione riguardante i nuovi tipi di droghe è inconsistente, questi micidiali cocktails sono purtroppo la prima consumazione nelle discoteche, ma nessuno ne parla e come al solito il problema si ripropone solo quando il caso eclatante di una giovane vittima riaccende l'attenzione dei media, se ne sente parlare per una settimana al massimo due, poi il problema ritorna nel dimenticatoio fino al prossimo morto. Anche per quanto riguarda l'informazione su un uso corretto del preservativo, sia le scuole che i mezzi di informazione non fanno ancora abbastanza.

Le famiglie vanno sostenute nell'educazione dei figli dalla scuola e dalla società con ogni mezzo utile. Sono convinto che tanti casi di ragazzi a rischio siano da ricondurre al loro ambiente familiare, ma come educatore all'interno di una struttura scolastica sento la responsabilità morale di non riuscire in certi casi a lasciare un segno significativo nella loro esperienza scolastica e umana. Comunque la scuola in cui insegno (Istituto Piero Della Francesca di S. Donato Milanese), si pone attivamente riguardo la prevenzione e l'attenzione al disagio giovanile, a questo proposito è stato attivato all'interno dell'istituto un servizio della Asl di S. Donato dove uno psicologo è disponibile nell'ascolto dei ragazzi.

Non ho la pretesa di insegnare a nessuno il mestiere di genitore, ma penso che innanzitutto occorra avere un profondo rispetto dei propri figli, ricordarsi che sono delle persone; spesso dimentichiamo che hanno una loro identità, delle idee personali, delle emozioni, delle ambizioni differenti dalle nostre, dimentichiamo che i figli non sono nostre appendici.

I miei quattro figli, nel 2013 avranno 15, 16 e 20 anni, il mio e quello di mia moglie sarà un compito delicato e difficile. Già immagino quando uno di loro mi dirà di aver provato uno spinello, o quando mia figlia chiederà se è meglio prendere la pillola o usare il preservativo perché si sente pronta per il primo rapporto con il suo ragazzo...ho i sudori freddi!

Cosa risponderò, saprò essere un buon padre, sarò all'altezza delle loro aspettative?

Come dice sempre un mio collega: "Figli piccoli, problemi piccoli; figli grandi, grandi problemi"

Mi piacerebbe riuscire a dare ai miei figli un ambiente tranquillo e sicuro, nel quale si sentano a loro agio. Vorrei essere per loro un punto di riferimento, colui al quale si sentano liberi di confidare i dubbi e le paure tipiche di quell'età, un padre capace di spiegare il valore della vita.

Vorrei essere l'arco che lancia le proprie frecce verso il futuro.

Paolo Latella